

Castano Primo, 11/11/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: 1 Re 17, 10-16
Salmo 146 (145)
Ebrei 9, 24-28

Vangelo: Marco 12, 38-44



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo è un po' difficile da spiegare ovvero mi sento a disagio, perché anch'io sono coinvolto.

Quando eravamo piccoli, mia madre ci raccomandava di non frequentare cattive compagnie.

Mia sorella ha raccomandato a sua figlia la stessa cosa e mia nipote si ripete con la mia pronipote.

Anche Gesù avverte di guardarci non dalle cattive compagnie, ma dai preti e dagli scribi.

Gli scribi erano i teologi ufficiali del tempio e avevano l'infallibilità. Studiavano fino a quarant'anni, poi venivano imposte loro le mani e tutto quello che dicevano era ritenuto infallibile.

Gesù addirittura ci dice di guardarci dai teologi.

Noi non dobbiamo, però generalizzare.

Gesù dà indicazioni, per individuarli: sono coloro che amano passeggiare in lunghe vesti. Sono coloro che, attraverso un abito, vivono un ruolo e si spersonalizzano. Sono quelli che si presentano a noi attraverso il ruolo: -Io sono....-

Quando entriamo in un ruolo, non viviamo più per noi stessi, ma per il ruolo. Dobbiamo difenderci da chi vive il ruolo.

Ricevere saluti nelle piazze significa essere onorati. Gesù non ci ha mai promesso che avremmo trovato il nostro nome sui giornali o che avremmo ricevuto benemerienze, ma ci ha avvertito che più adempiremo il nostro dovere, più riceveremo persecuzioni.

Per diventare santi bisogna vivere le Beatitudini di Gesù, fra le quali l'ottava e la successiva: *“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”* **Matteo 5, 10-12.**

Dobbiamo guardarci da tutti coloro che vogliono essere serviti, onorati, riveriti.

I teologi ci aiutano, ma, a volte, i loro discorsi sono un voler discutere su Dio e farlo diventare oggetto di argomentazione, per farlo entrare nella testa a memoria e lasciarlo nel limbo di cose che si fanno.

Sappiamo qualche cosa su Dio, ma non è importante tanto il sapere qualche cosa su di Lui, quanto vivere l'esperienza di Dio.

Ricordiamo **Giobbe 42, 5**: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”*

Noi abbiamo sentito parlare di Gesù dalla nonna, dalla mamma, dalla catechista, dal prete, ma dobbiamo avere un'esperienza personale, che entra nella nostra pelle, altrimenti Dio rimane a livello mentale. Il rimanere a livello mentale non porta beneficio e neppure le varie interpretazioni fuorvianti.

Un esempio: *“Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.”* **Matteo 19, 24.**

Di questo versetto sono state date diverse interpretazioni, ma Gesù voleva dire che i signori entrano nel Regno dei cieli, perché hanno e danno, mentre i ricchi non vi entrano, perché hanno e tengono per sé.

San Francesco non voleva scrivere la Regola che il Papa gli aveva chiesto, perché sosteneva che, appena scritta, i frati avrebbero iniziato a litigare sul come interpretarla. Secondo san Francesco, la regola doveva essere applicata “sine glossa”/senza commento.

San Francesco è stato depresso, perché i frati ritenevano la Regola troppo difficile da vivere. San Francesco ha venduto l'ultima Bibbia, che c'era in Convento, per dare il ricavato ai poveri.

Anche san Domenico ha venduto tutti i suoi libri, per aiutare i poveri.

L'attuazione del Vangelo vale molto di più di una Regola.

Dobbiamo guardarci da coloro che riducono la fede a qualche cosa di scritto, ad una Regola. Le regole sono necessarie, per vivere, ma non è la Regola che deve condizionare il nostro vivere.

“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.” **Marco 2, 27.**

Nelle letture di questa domenica, incontriamo due vedove. Quella del Vangelo è malvagia, l'altra è la vedova della fede.

La vedova malvagia è quella che viene sempre portata ad esempio per “la sua generosità”.

Dopo che Gesù mette in guardia dagli scribi, va verso la tredicesima cassetta, che serviva per ottemperare un voto. Si contrattava con il prete, che, alla fine, a voce alta, diceva quanto la persona aveva depositato nella cassetta.

Gesù poi dirà: *“Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.”* **Matteo 6, 3.**

Davanti a questa cassetta arriva una vedova povera, che aveva due monetine: le getta nella cassetta. Sembra che venga lodata da Gesù, ma non è così. Gesù dice solo che questa donna ha messo nella cassetta tutto quanto aveva per vivere e *“Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta.”* **Matteo 13, 2.**

Il tesoro del tempio era la più grande banca del Medio Oriente. Si legge in **2 Maccabei 3, 6**: *“Il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi ben possibile ridurre tutto in potere del re.”*

A che cosa servivano i soldi del tempio? Dovevano servire, come leggiamo nel Deuteronomio, a sfamare l'orfano e la vedova.

La vedova del Vangelo, anziché farsi dare i soldi dai preti, li ha portati ai preti, anzi ha portato tutto quello che aveva per vivere. Questo ha determinato il crollo del tempio, perché il tempio sussisteva per un servizio a Dio e raccoglieva i soldi, per distribuirli ai poveri. I preti, invece, tenevano i soldi per se stessi.

Non realizzando il progetto, per il quale il tempio è stato costruito, il tempio viene distrutto.

Questa vedova è malvagia, perché è asservita al potere.

Ci sono quelli che detengono il potere, quelli che aspirano al potere e quelli che sono sottomessi al potere: questi ultimi sono i più pericolosi.

Coloro che sono sottomessi al potere sono intorno a noi. Noi non sappiamo chi sono, ma, se commettiamo un'infrazione, vanno subito a denunciarci.

Questa vedova è sottomessa al potere: *“Nessuno venga davanti a me a mani vuote.”* **Esodo 34, 20.**

Dobbiamo essere sinceri. Dobbiamo aiutare gli altri a servirci, servendo gli altri. Chi non serve, non serve. *“Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.”* **Matteo 21, 43.** È importante portare frutto.

Quando nella nostra vita non portiamo frutto, guardiamo a che punto è. Quando Gesù vede solo foglie, fa seccare l'albero. *“La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici.”* **Marco 11, 20.**

Gesù, in realtà, non toglie niente; siamo noi che ci autodistruggiamo.

Ringraziamo il Signore, perché, quando diciamo agli altri di compiere il loro dovere, stiamo facendo loro bene.

Gesù deve richiamare continuamente i discepoli, perché si allontanano. Camminano con Gesù, ma non lo seguono. È come camminare nella Chiesa, senza seguire Gesù.

Il Signore ha bisogno di chiamarci continuamente.



La vedova di Sarepta è una donna fantastica.

Il profeta Elia litiga con la regina Gezabele, che promuove culti fenici: il loro dio è il dio della pioggia e della fertilità.

Elia sostiene che il vero Dio della pioggia e della fertilità è Jahve e, per dare dimostrazione di questo, dice ad Acab: *“Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io.”* **1 Re 17, 1.**

Inizia la carestia e anche Elia deve lasciare il paese e andare in terra straniera a Sarepta. Qui incontra la vedova e le chiede di portargli un po' di acqua e un pezzo di pane. Questa donna ha

solo un pugno di farina e un po' di olio, quanto basta a preparare una focaccia per lei e il figlio; dopo moriranno. Elia, però insiste: *“-Non temere; su, fai come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra.-* Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.”

Questa donna, per fede, va alla giara e trova farina, va all'orcio e trova olio, giorno per giorno, fino a quando il cielo si apre. Ogni giorno, compie un atto di fede. Il Signore avrebbe potuto procurarle subito un sacco di farina e tanto olio, ma le dinamiche di Dio sono diverse da quelle degli uomini.

Gesù dirà: *“Non preoccupatevi per il domani, infatti il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno la sua pena.”* **Matteo 6, 34.**

“Dacci, oggi, il nostro pane quotidiano.” Gesù ci insegna a vivere l'oggi.

La vedova di Sarepta ci fa capire che ogni giorno dobbiamo fare un atto di fede. Ogni giorno, troveremo da vivere per l'oggi.

La vedova di Sarepta viene lodata da Gesù nel Vangelo, perché si è fidata dell'uomo di Dio. *“C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.”* Luca 4, 25-26.

Per un anno intero questa donna ha creduto, ha fatto un atto di fede.
Crediamo anche noi!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.